

**Giornata della memoria**

L'ex deportato:  
«Troppi ricordano  
solo per apparire»



→ Perugia a pag. 15

**Lavoro** «Stavamo ore nel cunicolo poi ci picchiavano con i bastoni»

# «In troppi ricordano solo per apparire»

L'intervista Piero Terracina, ex deportato:  
«Ad Auschwitz bevevo il fango per vivere»

**Fabio Perugia**  
f.perugia@iltempo.it

■ Piero Terracina è un ex deportato. Arrestato il 7 aprile del 1944, è rimasto ad Auschwitz fino al 27 gennaio del 1945, ma è tornato a Roma solo nel dicembre del 1945.

**Terracina, come era la vita nel campo di sterminio?**

«Auschwitz era l'inferno. Ho eseguito più lavori in quel campo. Quello che ho fatto per più tempo era scavare canali nella palude di Birkenau, partendo dal campo fino al fiume. Era un lavoro massacrante, sempre nel fango senza rifornimento di acqua. Bevevamo la fanghiglia: infilavamo una canna nella parete che stavamo scavando e prendevamo qualche goccia mischiata alla terra. Spesso la sera dovevamo riportare nelle cuccie i compagni che non ce l'avevano fatta».

**Lei ha mai pensato di non farcela?**

«Era il primo pensiero della mattina. Si viveva minuto per minuto. I pericoli in un giorno erano continui. Mal-

grado tutto cercavamo di non pensare».

**È stato picchiato?**

«Come tutti continuamente, il bastone era incombente. Ma non ho mai subito la punizione vera e propria».

**Cosa erano le punizioni?**

«Erano di varie tipologie. Quelle più lievi erano 25 bastonate menate da due prigionieri che dovevano colpire con tutta la forza o sarebbero stati puniti anche loro. Quella più grave era l'impiccagione».

**Che effetto fa tornare ad Auschwitz dopo anni?**

«Sono sensazioni laceranti. Ma andando lì con i giovani c'è un ritorno positivo. Quei ragazzi non scorderanno mai quell'esperienza».

**Il Giorno della Memoria è importante?**

«Non lo ritengo tanto importante. Per me ogni giorno è il Giorno della Memoria. Può essere l'inizio di un cammino per gli studenti, ma non si può esaurire in una giornata».

**Qual è la sua più grande paura?**

«A volte provo un senso di fastidio nelle cerimonie ufficiali perché c'è chi partecipa solo per apparire e per dire banalità. Questo mi dà fastidio, ma non è paura».

**Durante il periodo del nazismo quanti parenti ha perso?**

«Io sono stato deportato con tutta la famiglia: i genitori, il nonno, due fratelli, una sorella e mio zio. Eravamo otto. Solo io ho fatto ritorno a casa».

